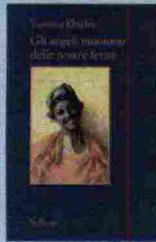


Il romanzo di Wlodek Goldkorn Pugni contro il colonialismo

I libri di quella che nel gergo dell'industria editoriale viene chiamata narrativa si dividono in (almeno) due categorie: "letteratura" e "storytelling". La prima è una merce rara e ha la virtù di cambiare la vita di ciascuno di noi. La seconda è un passatempo, spesso piacevole; qualche volta istruttivo e utilissimo per capire il mondo in cui viviamo. Appartiene a questa seconda categoria l'affascinante romanzo di Yasmina Khadra "Gli angeli muoiono delle nostre ferite" (traduzione di Marina Di Leo; Sellerio, pp, 430, € 16). L'autore, molto noto anche al pubblico italiano, è stato ufficiale dell'esercito algerino, ha partecipato alla guerra civile contro gli integralisti islamici; e nei suoi libri (spesso noir) si è sempre occupato di varie forme di violenza. Questa volta, il teatro del romanzo è l'Algeria coloniale degli anni Venti e Trenta. La trama ruota intorno al personaggio di un boxeur di successo, nato poverissimo in un villaggio dove la gente del luogo muore di fame, malattie, ignoranza. Usando un registro picaresco ed esplicitamente da romanzo popolare arabo, quasi come se fosse una telenovela egiziana (al Cairo se ne producono tante e di qualità), Yasmina Khadra narra con maestria due storie parallele. La prima è la vicenda esistenziale del pugile, la sua ascesa e caduta, la paura di morire e la voglia di vivere. L'altra ci racconta la faccia vera del colonialismo: il razzismo, la prevaricazione, l'ottusità degli oppressori e la volontà di riscatto degli oppressi. Un romanzo da leggere: perché si romane incollati alla pagina, ma anche perché aiuta a capire le ferite profonde che il mondo arabo subì, che danno i suoi frutti certamente avvelenati, ma che molti in Occidente si ostinano troppo frettolosamente a categorizzare come "scontro di civiltà".



Passioni Libri

Il libro di Mario Fortunato
EROS IN QUOTA

Il romanzo di Wlodek Goldkorn
Pugni contro il colonialismo

Confronto
L'ESPRIT DU NATION